

Ignazio Apolloni
L'amour ne passe pas
A women's gallery

Marcella Croce
Dalle rive del Lete con nostalgia

Gentile Ignazio,

non una lettera d'amore le scriveremo in risposta alle sue 52 missive, ma una breve *thank you note*. Gli americani le trovano già prestampate in cartoleria, pronte ad essere mandate ad ogni diversa occasione, noi invece dovremo inventarci la nostra.

Grazie per aver sottratto tante di noi alle nebbie dell'oblio; come suggerisce lei stesso nella sua pagina iniziale, le acque del Lete minacciavano di inghiottirci. Stavamo 'tra color che stan sospesi', ormai lì lì per cadere nel baratro, alcune di noi non erano nemmeno più sicure di essere davvero esistite, altre (la luna, la Sibilla Cumana) erano rimaste confinate a un limbo poetico ...

Grazie per averci amate, per le donne (e per gli uomini) l'amore è necessario quanto l'aria. Noi in realtà di aria non abbiamo più bisogno, ma abbiamo ancora, e disperatamente, bisogno di amore.

Grazie per averci ricordato tante circostanze della nostra vita passata. Tanti particolari (il costume da bagno di Tamara Lempicka, il busto della Beauvoir, i dadi di George Sand) sfuggivano ormai anche alla nostra memoria, figurarsi a quella di chi mai ci ha conosciuto.

Grazie per aver considerato femministe anche quelle di noi che di femminismo non avevano mai sentito parlare. Noi, per natura, non ci siamo mai sentite né superiori né inferiori agli uomini. Le stelle femminili sono di grandezza uguale a quelle maschili, eppure brillano con diversa luce, colore, intensità.

Grazie infine per averci intrattenute e divertite con mordaci arguzie, azzardate iperboli e voli pindarici, e anche con la sua personale interpretazione del flusso di coscienza (merito di James Joyce o della singlossia?).

Abbiamo qualche domanda e alcuni suggerimenti per lei, caro Ignazio. Perché non considerare la possibilità di darci la compagnia di altre pittrici? C'è Frida Khalo che spasima ancora, stretta fra amori, passioni e tragedie, pronta a raccontare le traversie della sua vita da romanzo con Diego Rivera e Leon Trotski, c'è Bérthe Morisot che scalpita, pittrice splendida, ma oppressa dall'ombra del marito Auguste Renoir e degli altri impressionisti tanto più famosi, c'è Artemisia Gentileschi, che attende ancora vendetta per l'oltraggio subito da parte di un 'amico' del padre Orazio, anch'egli pittore. Tempi difficili per le donne: male ne incolse a Beatrice Cenci, che per un simile affronto, anzi ancora peggiore, aveva invece cercato di farsi giustizia da sola.

Noi tutte non vediamo l'ora di poter divorare presto le pagine di un *L'Amour ne passe pas II*, caro Ignazio. E mi raccomando, la prossima volta, per favore, non dimentichi Camille Claudel. A quei tempi dev'essere stato ben difficile essere scultrice (una parola tuttora così strana alle nostre orecchie!), non stupiamoci se la poveretta sia impazzita di amore e odio per il gigante Auguste Rodin, suo maestro e amante.

Tra i personaggi della letteratura, vorremmo salvare per sempre il ricordo di Gertrude. Che non si spenga mai lo scandalo delle sue sofferenze. Non permetta, caro Ignazio, che cali il silenzio sulle vergogne del passato, sol perché ci sembra già tanto lontano: gli esseri umani non hanno del tutto cessato di infierire sugli altri nel nome di Dio.

Tra i personaggi della storia sappiamo che c'è una grande regina mediorientale che vorrebbe tanto attirare la sua cortese attenzione.... Sì, lo sappiamo, lei già sta pensando a Cleopatra, che pure lo meriterebbe, specie per quell'idea così originale del serpente nel cesto. C'è però anche un'altra donna di stato (altra espressione strana alle nostre orecchie!) assai meno famosa ma altrettanto straordinaria: Zenobia. Forse teme che i suoi lettori non ne abbiano mai sentito parlare? Eppure

perfino l'imperatore Adriano (non proprio esattamente l'ultimo venuto!), si sorprese a temere e rispettare questa donna.

Grazie infine per averci con il suo caleidoscopio regalato molte interessanti sbirciatine dentro i diversi frammenti della realtà. Si capisce che lei è un viaggiatore, non un turista. Le ricordo che molte di noi non hanno mai potuto veramente viaggiare, e quindi per noi leggere le sue lettere ha significato anche aprire tante piccole finestre sul mondo. Balzando ancora più in avanti nel tempo, si potrebbe ipotizzare un *L'amour ne passe pas III* dedicato interamente alle viaggiatrici (e ce ne sono state tante, sguinzagliate come folli in tutti gli angoli del pianeta, anche nei tempi in cui tutte le altre stavano a casa, intente a fare la calza fra una nidiata di figli...).

E' anche una lettera di nostalgia la nostra, nostalgia per i colori che non vediamo più, i profumi, i canti, i sapori che non sentiamo più. Ci sono tante altre che vorrebbero uscire dalla loro prigione di marmo: pensi ad Ilaria del Carretto, ad Eleonora d'Aragona... Anche se impietrite per sempre, riescono a commuovere ancora, con una lettera d'amore forse riuscirebbero a sciogliere la dura materia.

A presto, caro Ignazio, e ancora una volta grazie a nome di tutte le donne del presente e del passato.